

ASSOCIAZIONE CULTURALE DIOCESANA LA NUOVA REGALDI
«Prendi e leggi!». La Bibbia nel cuore della cultura occidentale
SERIE PRIMA – ANNO 2003/2004
1 - INTRODUZIONE AL CONTESTO E AL TESTO DELL'ANTICO TESTAMENTO

Martedì 14 ottobre 2003

Il testo biblico: un universo ancora sconosciuto

Appunti non rivisti dal relatore

INDICE

Riassunto.....	1
1. Introduzione	1
2. Il testo delle sacre scritture ebraiche e cristiane	2
2.1 L'approdo alla tradizione scritta	3
2.2 I manoscritti che ci sono arrivati.....	3
2.3 Le traduzioni in lingua italiana.....	5
3. Domande	5

RIASSUNTO

Il documento contiene appunti dell'incontro, scarsamente rielaborati dal redattore e non rivisti dal relatore.

È illustrata la peculiarità del corso biblico ed evidenziata la complessità del problema dei testi del nuovo testamento: il passaggio dalla tradizione orale a quella scritta, la molteplicità dei testi scritti, la canonicità dei testi e la loro traduzione nelle lingue moderne.

1. INTRODUZIONE

Corso biblico che si presenta nel suo progetto come più di un corso. Questa sera è già la seconda tappa perché ogni martedì abbiamo due possibilità alle 18 e alle 21 senza problemi di dover avvisare prima. Questa sera vogliamo introdurre questo itinerario a lunga scadenza. Inizio dei tre cicli proposti quest'anno. Schema con le cose che diremo stasera e schema dei libri della Bibbia.

8° libro confessioni di sant'Agostino. Dando il volantino prendi e leggi è un po' tautologico, ma dice di più: momento particolare della sua esistenza in cui una voce infantile misteriosa continuava a dire prendi e leggi. Lui confrontò con esperienza del monaco Antonio: vendi tutto ai poveri e vai nel deserto... e lì ascoltando la parola ritrovò la sua esperienza con dio. Lesse S. Paolo che invitava a lasciare una vita dissoluta per vita nella salvezza e lui vede questa parola rivolta a lui, tornando alle scritture, lui che da filologo le criticava, anche se come stile sono peggio di Cicerone ma come contenuto lo battono abbondantemente. Il Vescovo ha scritto una lettera pastorale dedicata proprio a questo tracciando un programma anche per noi. Faremo riflessioni scientifiche, cose tecnica da sapere. Ma accanto a questo vorremmo che non fosse solo analisi, distanziare per osservare nelle varie sfaccettature, ma ascoltarla. Accanto a questo si parla della Bibbia come grande codice della cultura occidentale, infatti è al suo cuore. Quindi vogliamo fare un'operazione culturale. Molti professori universitari insegnando altre cose rischiano di ignorare la Bibbia. È una grave mancanza, perché in Italia non conoscere se non la parabola del buon samaritano... In Germania sarebbe uno scandalo... Non libro *Harmony* qualsiasi, ma ha segnato arte e letteratura da due millenni a questa parte. Nell'accezione laica purtroppo è libro di preghiere,

confessionale, mentre è invece una grossa fonte per la cultura. L'ignoranza delle scritture è l'ignoranza di Cristo (san Girolamo ai cristiani del 4 5 sec.). conoscere le scritture significa conoscere più approfonditamente il tuo Signore, discorso spirituale e culturale contemporaneamente.

Questo itinerario vorrebbe continuare lungo la storia. Ciclicamente riprodurremo ott –dic introduzioni a AT e a NT, mentre 2° corso lettura completa, corsiva, di un libro intero dell'AT (46 anni o 2 in un anno quelli brevi...) e poi 3° corso nuovo testamento, lì solo 27 libri e si va in carrozza. Il progetto è di portare la gente a starci del tempo sulla scrittura, non un mordi e fuggi. Dallo stile fitto del manifesto capite che è stile del riflettere e starci, *tolle et lege*. In Novara c'è Istituto superiore di scienze religiose che presenta per laici e religiosi che presenta i corsi di esegesi e di introduzione all'antico e nuovo testamento. Là corsi molto più impegnativi, in tre sezioni su antico e nuovo vengono presentati i libri biblici come *corpora* testuali. Qui invece è lettura continua. Ci sta dietro un modo di lettura della scrittura: qui c'è meno come tempo, ma qui è lettura continua. Di solito i corsi biblici che ci sono in giro sono del tipo mordi e fuggi, che restano esperienze episodiche, mentre per cambiare il nostro modo di leggere la Bibbia dobbiamo persistere. Questo primo ciclo ha caratteristiche diverse dagli altri due che seguiranno. Qui diamo la scatola degli attrezzi, lo strumentario fondamentale per affrontare una disciplina... questo accade in ogni disciplina, più uno entra e più affini lo strumentario. Io vi vendo una cassetta degli attrezzi per cominciare, con le cose fondamentali. Intanto cominciamo così. Allora dovrete avere un po' di pazienza in questi primi sei incontri sopportare portare digerire e quasi ruminare le cose che vi dirò ed esser in atteggiamento di ricezione, buona volontà per imparare una serie di cose. Nelle altre parti leggeremo il testo, ma non tutto qui... voi invece desiderate, lo vedo dai vostri volti, leggere i testi personalmente, con la vostra Bibbia. E mi piacerebbe che gli incontri fossero anche interlocutori, con interazione con i presenti, su stile un po' seminariale.

Abbiamo bisogno di uno strumentario fondamentale, e per questo vi rimando anche ad alcuni testi utile. Esiste l'inverosimile in questo settore e occorre fare una scelta. Vi indico alcuni strumenti fondamentali:

- la *Bibbia*, come regola fondamentale portatela sempre. Magari non la useremo direttamente, non importa. Abituatevi a tenere tra le mani la Bibbia: per familiarizzarsi con una cosa bisogna iniziare tenendosela in mano. Quale Bibbia? Va bene un po' qualsiasi testo. Io farò riferimento alla tradizione ufficiale CEI, contenuta in più edizioni. Io uso la Bibbia delle Gerusalemme, perché è molto ben impaginata ed strumento efficace
- altro strumento: *introduzione generale alla Bibbia*, collana Logos corso di studi biblici, Rinaldo Fabris e collaboratori. È una presentazione sistematica della Bibbia e delle sue problematiche. Il primo volume può esserci utile in quest'anno. È uno strumento di uso personale. Qui trovate delle cose interessanti
- *Bibbia visual*, edizioni Piemme, la consiglio sempre perché nella società dell'immagini abbiamo bisogno di vedere ed immaginarci le cose. Qui ci sono tavole cronologiche e di genealogia, cartine ecc. che fanno vedere a colpo d'occhio cose che occorrono testi molto fitti per descrivere a parole.

2. IL TESTO DELLE SACRE SCRITTURE EBRAICHE E CRISTIANE

Domanda: che ne è del testo dell'Antico Testamento considerato secondo gli approcci scientifici (scienze umane relative ai testi: filologia, critica testuale ecc.)? Come è cresciuto, si è sviluppato ed è stato consegnato?

Altra domanda: perché questo testo si dice sacro ed ispirato ed altri no? Da quale peculiarità discende questo, perché studiati con i parametri letterari e testuali ci sono altri testi che parlano di relazione dell'uomo con dio e di esperienze di fede e di altre branche dello scibile umano. Perché questo è sacro? Questioni relative all'ispirazione divina ecc. non ne parleremo stasera... concentriamoci invece sulla prima domanda.

Scopo: pensavo di aver capito qualche cosa sull'Antico Testamento e invece non ho capito niente. Finalità di complicarvi la vita... le espressioni retoriche: la Bibbia è stata scritta per le persone semplici, se detta in contesto giusto è vero, ma decontestualizzata no... aveva dei destinatari, distinti, e noi ci troviamo unici destinatari di tutti questi testi... testo scritto 2000 anni fa è comunque un po' difficilino, pone dei problemi. Non volgiamo complicarci la vita inutilmente, ma renderci conto dello spessore dell'oggetto, perché è un testo che ci apre degli scenari tali che occorre valorizzare. Vi dirò alcune cose che sono vere perché sono documentate e vi daranno un quadro complessivo.

2.1 L'approdo alla tradizione scritta

Come è accaduto che si scrivessero questi testi, passando dallo stadio della tradizione orale a quella scritta. Importanza di un passaggio che si capisce dicendo: la scrittura è nata circa nel 3000 a.c. in area mesopotamica (sumer), nata non intorno a preghiere e testi letteraria importante, ma attorno a contabilità o contratti tra popoli: elementi oggettivo per quantificare degli scambi. È l'istanza economica che dà vita ad una testimonianza. I poemi come Enuma Elish sono tre tavolette, tutto il resto sono conti su conti. Così le biblioteche di Ebla ed Alessandria erano pieni di contratti ecc., con anche qualche poesia inframmezzata nella quantità. Nate per lo scambio di beni (non ancora monetario allora). Come si è passato da questo a scrittura di testi da tramandare a figli e nipoti. Fu un'operazione non sempre accolta dalle culture antiche. La terra degli ebrei è un'eccezione in questo. L'area mesopotamica non ha lasciato molto scritto, l'Egitto scriveva quasi tutto sul tempio e non su papiro e poi tavolette. Invece Israele, molto tardi tutto sommato, sente esigenza di scrivere testi che così sono codificati come tradizione, intorno sostanzialmente alla legge di Mosè, già elaborata dal popolo e poi codificata nei cinque libri. Le tradizioni orali esistenti quindi affidate ad uno scritto fondamentale. Nel tempo dell'esilio 6 sec a.C., e poi proseguendo fino al 1 sec a.C. Sviluppo notevole. In quest'epoca (5 sec) Platone sta riflettendo sulla scrittura, dicendo che la verità passa attraverso la parola e viene incasellata ed impoverita dal passare a scrittura. Invece in Israele l'operazione di scrittura diviene sacrale, conservate nel tempio. E di là nasce tradizione della lettura delle scritture, fino a giungere poi a tradizione greca ed aramaica della scrittura, lette poi riportandole alla parola. Il passaggio da parola a scrittura non ha significato un ingrandimento di biblioteche e che tutti l'avessero in casa. Era sempre invece un passaggio di elite, di corte e sacerdoti. Pochi maneggiavano le scritture, come oggi. con la differenza che si tramandava e si imparava molto con l'oralità. Ma chi sapeva leggere e scrivere e aveva a disposizione scritti erano pochissimi.

Tradizioni javiste, eloiste ecc. che sono confluite ve le risparmio. Noi abbiamo ricevuto il testo come manoscritti, senza di essi i testi orali si sarebbero persi, perché lingue in parte tramontate, e ti affidi comunque alla memoria di una persona. E quando il testo è decisivo è importante verificarlo con la scrittura, e la scrittura blocca il testo, distanziandolo dall'interpretazione.

2.2 I manoscritti che ci sono arrivati

I manoscritti: all'inizio ebraici, poi tradotti in greco ed aramaico e poi latino contemporaneamente al siriano, fino al 34 sec d.c. il testo ebraico è ricostruito a partire dal manoscritto di Leningrado (conservato lì) datato al 1009 d.c. il *fac simile* qui esposto riporto il testo da cui tratto il testo di riferimento da cui traiano le nostre versioni dell'at. La *biblia stuttgartensia* riporta il testo scritto in caratteri quadrati, più facilmente avvicinabili. Testo ebraico preso con vocali consonanti e segni di cantillazioni (interessanti per la pronuncia). Edizione diplomatica quella che assume un solo manoscritto di riferimento completo, e su di questo si confrontano tutte le migliaia di manoscritti medievali esistenti, le cui varianti sono riportate e discusse in nota. Invece l'edizione critica (v. Nestle Aland) hanno fatto tutto l'inventario di tutti i manoscritti greci di Antico Testamento, e selezionati i più antichi e confrontato parola per parola. Con diplomatica c'è dietro un manoscritto preciso, con quella critica non c'è nessun manoscritto che sia identico al testo presentato, perché frutto del ventaglio di testi considerati plausibili che hanno portato ad un testo ricostruito

dagli studiosi. Inizi 11 secolo, nel 10 trovo quello di Aleppo, 9 codice dei profeti del cairo. Prima non c'è niente. Invece tramandato tutto da scuola masoretica che inizia da 7 sec dc. I masoreti preoccupati di diminuzione di persone che sanno il testo a memoria, e bisogno di scrivere un testo completo di vocali (se la lingua non è parlata diventa indispensabile bloccare il testo...). Finalità religiose ma anche politiche, perché c'erano contrasti tra le scuole. Scuola di Ben Asher è quella che si è imposta. 1947 scoperta di grotta di Qumran 1 e 2 sec d.C., e da lì un buco fino a 7 sec. Come mai? Sono stati i cristiani che hanno bruciato tutti i loro testi? Probabilmente *damnatio memoriae* dovute all'affermazione di una scuola sulle altre. Consonanti vocali e accenti di cantillazione e masora (ciò commenti, *parva* e *magna*). Contavano sempre ad inizio e fine le lettere e se mancavano si buttava via tutto. Dovevano contare i centimetri e fare calcoli per farci stare tutto: diventare matti perché idea di grandi sacralità del testo, quello scritto sul rotolo, ancora oggi letto con lo *jad*, per non toccarlo che le mani. Scritto con pergamena pura e maneggiato con stoffa, perché sennò contrai impurità. Il contenente ed il contenuto diventa sacrale. Per noi è analogo per i sacramenti: se il pane non è azzimo ci sono dei problemi e così per loro: se la pergamena o inchiostro e di qualità inferiore ne viene meno la sacralità. Poi i cristiani hanno lasciato perdere queste cose.

Risalendo nei secoli: documentazione del testo greco. Ci tiene insieme tutta la scrittura il codice vaticano, in tre colonne. Codice importantissimo, scritto molto bene, si legge con grande chiarezza, importante perché riporta tutta la scrittura da Genesi ad Apocalisse e la commenta tutta. Codice sinaitico metà di 4 sec., scoperto nella biblioteca di Santa Caterina al Sinai, a 4 colonne molto grosso. Attenzione: per noi oggi dire un libro è una cosa scontata, nell'antichità è una cosa straordinaria, specialmente così grande. Un codice consente di risparmiare molto spazio e renderlo più facilmente trasportabile. Ma prima non codici con più di 5 libri insieme (es. Vangeli + Atti degli apostoli). Non ci sono codici del pentateuco... il fatto che nel 350 codici che contengono tutta la Bibbia è fatto straordinario, grazie ad editto di Costantino e grande sviluppo dei centri di scrittura cristiana. Costantino ha ordinato 50 copie di tutta la scrittura: operazione micidiale, iniziata a metà del 4 secolo, che ha portato a pensare la bibbia (libretti) a bibbia inteso come un libro, al singolare. Forza del passare dall'essere un codice ad un canone (*kánon* = misura), funzionale al dire che questi libri appartengono ad una tradizione. Funzionale a comprendere come la scrittura in tradizione ebraica voleva dire una cosa ed in quella cristiana un'altra.

Disposizione dei testi: canone ebraico, la stessa del canone di Leningrado, che abbiamo chiaramente documentata solo dal 1009. formata da *Tanak* (*Torah*, *Nubiim*, *Qetubim*): i primi 5 libri, libri profetici (include Giosuè, Giudici ecc. fino a 1 e 2 Re), profeti posteriori da Isaia a Malachia, e poi gli altri scritti: Esdra Neemia, prose, poesie, Daniele, Ruth. Il testo ebraico lo troviamo solo qui, prima non riusciamo a ricostruire la disposizione esatta. Il canone alessandrino (che abbiamo solo dall'epoca cristiana, con manoscritti vaticani, sinaitico ed alessandrino), non del tutto corretto chiamarlo canone. Lettera di Aristeo poi ripresa da Giuseppe Flavio, ad Alessandria si vuole fare raccolta di tutta la cultura conosciuta, tra cui la letteratura ebraica è importante, fondamento di tutta la cultura. Allora fatti venire 70 o 72 anziani nell'isola di Faro fatti accomodare ciascuno in sua cella, facendo scrivere i libri dall'ebraico in greco. Controllo ha mostrato che tutti e 70 scritto esattamente la stessa cosa: ideologia che dice che è testo ispirato anche in greco, per cui gli ebrei della diaspora possono affidarsi come testo biblico ufficiale. I primi cristiano leggevano in greco. Poi tradizioni in latino, le *veteres latinae* tradotte dal greco. In 4-5 sec. Gerolamo va a Betlemme, impara l'ebraico e traduce da lì, per tradurre in latino dall'originale. Operazione contestata da sant'Agostino, dicendo che tale operazione non doveva essere fatta. L'operazione fatta da Gerolamo era tutt'altro che scontata, ma cosa molto al di fuori dalle righe. Operazione strana... S. Agostino diceva che la Bibbia delle comunità è quella greca, perché è parola viva, letta così dalle comunità nei primi secoli. Procedendo con questa linea di sviluppo delle scritture c'è consegna della Bibbia latina, con storia occidentale e cattolica. Canone cattolico rintracciabile così solo in decreto di concilio di Trento del 1546, nato a causa di disputa con i protestanti. Il testo della chiesa è quello latino della vulgata, assunto come testo di riferimento. Decreto che dice che cosa è canonico e cosa no, mentre le chiese riformate rifiutano i libri deuterocanonici, quindi da 46 a 39 per l'Antico Testamento.

2.3 Le traduzioni in lingua italiana

Da che lingua è tradotta la Bibbia da Gerusalemme e quali tradizioni attinge? Tutto ciò che trova sulla 1° colonna di canone ebraico è tradotta dal canone ebraico, seguendo la scelta di Gerolamo. Ma lui rifiutava i deuterocanonici (tra cui importanti ...). Invece Bibbia canone cattolico traduce gli altri libri dal greco (v. edizione diplomatica del testo greco dei 70: da lì si prende la parte che non esiste nei 70). Il libro del siracide ha anche una versione originale ebraico, che in 4 versioni diverse ci è provenuto incompleto trovato a Il Cairo, in sinagoga, specie di sagrestia. Inoltre ci sono sezioni greche di libri scritti in ebraico (v. Ester: c'è anche nella 70, molto più ampio rispetto alla parte ebraica, con aggiunta delle preghiere di Ester e Mardocheo: le aggiunte del greco sono aggiunte e tradotte dal greco, con un'operazione di copia e incolla tra una traduzione e l'altra; nelle versioni in lingua corrente si presentano le due traduzioni separate). Daniele è ebraico + aramaico + greco, mescolanza di tre tradizione in lingue diverse che ti danno impressione di un unico libro. Il libro di Isaia è in ebraico. 7, 14 c'è importante frase: la vergine concepirà e partorirà un figlio, ma in ebraico è giovane donna in età da marito, in 70 è *párthenos*, che sembra un testo cristianizzato a partire da Mt. È la Bibbia di Gerusalemme lì traduce dal greco, funzionale ad interpretazione cristiana. Ogni volta che comperate questo libro dovete immaginare tutto questo sforzo, risultato utile ma anche criticabile.

Disposizioni nei canoni cristiani ed ebraici diversi. *Torah*, ecc. *Torah* = insegnamento, istruzione, di Mosè. Noi la chiamiamo pentateuco = i cinque astucci, rotoli. Cioè loro sottolineano il contenuto, noi il contenente. È la parte più letta in sinagoga ed i testi profetici selezionati in funzione di illuminare la *Torah*, come noi facciamo *lectio continua* dei Vangeli, e li illuminiamo con brani scelti dal resto. Loro invece centrati su *Torah*, a cui piegano i testi successivi. Lettura *Torah* centrica, che guarda indietro, e invece nostra che guarda avanti, centrata su Vangelo, con le altre scritture che hanno in Cristo il loro compimento.

Complessità del testo critico nella varie tradizioni. Non basta dire che parliamo della Bibbia: quale Bibbia? Noi certamente prenderemo in considerazione la logica del canone ebraico, capendo come funziona in canone ebraico e cristiano, a seconda di come inserito in un contesto narrativo. Logica della tradizione ebraica, rigorizzando i termini del discorso, capendo cosa significano i testi nella tradizione ebraica e come riletti poi dai cristiani. Così potremo anche confrontarci con i non cristiani invece che chiuderci in una continua apologia di nostra lettura cristiana. Noi le leggiamo come cristiani ma riconosciamo l'approccio dell'intelligenza nel leggere, come Sant'Agostino che ha incontrato la letteratura cristiana con grande sforzo di intelligenza passandovi dalla letteratura pagana, con grande sforzo di intelligenza.

3. DOMANDE

Mescolanze di testo: come si fa a riconoscere le varie provenienze? Segnalate nelle traduzioni?

Si legge nelle note del testo commentato, che ti avvisa da dove a dove il testo è in greco. Anche Geremia ha delle belle sezioni in greco e sezioni in greco ed aramaico paralleli ma con alcune differenze.

Non sono state trovate delle contraddizioni tra i due testi?

La contraddizione e nostra idea, parmenidea... qui sono tradizioni testuali diverse, che unite producono significato arricchito ulteriormente, rinnovando il messaggio che se spacchi non ritrovi più, analogamente a quanto avviene con la compresenza delle tradizioni elohistiche e javistiche e sacerdotali ecc. Daniele è ispirato, ma quali parti, quelle scritte in che lingue? La tradizione cristiana appartiene alla fissità del testo o a quella ebraica ed islamica? Quella cristiana a mio parere non si è fissata su fissità del testo, che è soggetto ad un gran movimento.

Perché ha vinto Girolamo?

Non accettato subito, nei primi secoli visto con diffidenza, si teneva buono il testo della 70 e le *veteres* erano un po' per il volgo, per far capire. Poi nel Medio Evo si impone, anche grazie al fatto che latino diviene lingua della cultura che tutti conoscono. Quelli tra Agostino e Girolamo sono dibattiti *ad intra*.

Tobia?

È deuterocanonico, non ricorre nella Bibbia dei protestanti, che lo chiamano apocrifo, insieme ad altri libri. I salmi di Salomone per noi sono apocrifi, come 3 e 4 maccabei. *Bel e dragos* li messo come testo a parte mentre per noi fa tutt'uno.

Su quale testo lavorava Girolamo?

Non sappiamo esattamente. Quasi sicuramente era consonantico, vista l'epoca. Sappiamo che c'è ottima continuità tra codice di Leningrado e rotoli di Qumran. In particolare c'è in Qumran Isaia è documentato. Il resto sono solo frammenti. Scuola di Tel Aviv e Gerusalemme dicono che c'è grande continuità (anche per motivi interni loro: se gli studi dovessero documentare che il *textus receptus* usato nelle sinagoghe entra in dubbio, per loro nasce il problema di cosa è sacro e no. Per loro ogni lettera della *Torah* è intangibile e allora devi dimostrare che è esattamente il testo che Mosè ha ricevuto dalle mani di dio) e invece scuola nostra di Torino che sostiene che il testo masoretico è stato molto ritoccato. Garbini su cantico dei cantici dice che il testo masoretico lo ha deerotizzato, e lui lo dimostra con antiche versioni. ... Capite la complessità dell'avere tra le mani un testo biblico.

Testi apocrifi sono rintracciabili nei codici antichi vaticano, siriano e alessandrino. Come mai?

I dibattiti dei primi secoli cercano di dirimere questa questione. Ad un certo punto dopo 4 e 5 secolo alcuni testi fuoriescono dalla tradizione. Chiese ortodosse, siriane ed etiopiche sono diverse (anche pentateuco enotico sono accolti da canone etiopico, ed in parte anche la chiesa etiopica li usa). I canoni hanno a che fare con le tradizioni religiose. Dobbiamo coscientizzarci sul fatto che i testi biblici li leggiamo da cattolici.